



---

## ***i nostri modi di dire***

### **11.**

## **«La vita è una ruota»**

L'espressione popolare «La vita è una ruota» sembrerebbe avvicinarsi alla concezione antica del tempo, la concezione ciclica basata sull'idea naturalistica di cicli che continuamente si ripetono identici. Così, per analogia, anche le vicende della storia sarebbero destinate a ripetersi eternamente e identicamente.

Questa idea di un «eterno ritorno delle cose» si oppone decisamente alla concezione lineare del tempo di matrice cristiana, che vede la storia alla luce della «salvezza» ad opera di Dio, e dunque intende la vicenda umana (e cosmica) come una linea che da una origine creativa guarda alla sua conclusione finale come redenzione di tutto: «*quando Cristo sarà tutto in tutti*» (Col 3,11).

La filosofia dell'eterno ritorno contraddistingue soprattutto la terza fase del pensiero di Nietzsche, unitamente ai concetti di «volontà di potenza» e di «superuomo»: per il filosofo del nichilismo moderno, infatti, la ripresa di questa idea pagana di un eterno ritorno di tutto mira a negare valore alla «trascendenza» nella storia e nella vita degli uomini: questa, per Nietzsche, è condizionata proprio da una visione lineare che tiene unito passato, presente e futuro, e in particolare un futuro salvifico posto in Dio. Per la concezione nihilista, invece, il senso della vita (e di tutto l'essere) è interno alla vita stessa e non al fuori di essa: perciò, ogni momento contiene tutto e va vissuto per se stesso con una accettazione totale.

Come dunque interpretare cristianamente questa affermazione, secondo la quale «la vita è una ruota»? È possibile una sintesi armonica di ciclicità e linearità nella concezione della temporalità dell'esistenza umana?

La liturgia cristiana sembra venirci in aiuto: da una parte essa segue il ciclo del tempo cronologico (il *chrónos!*), ripetendo ogni anno la celebrazione di un medesimo ciclo di eventi "salvifici", dall'avvento, alla quaresima, al tempo di Pasqua e al tempo "ordinario". D'altra parte in questo tempo ciclico la liturgia introduce il senso di eventi che lo rompono, introduce cioè la presenza di eventi che contengono sempre una novità: questo tempo "nuovo" e dirompente lo chiama *kairós*, ossia un tempo speciale che spezza la ripetitività e crea una tensione che orienta a un futuro decisivo per l'uomo, poiché contiene la speranza nella pienezza della vita, nella sua completa salvezza.

Il cristiano, dunque, è sempre invitato a riflettere sul senso del suo passato e del presente alla luce di questa luce nuova: luce che potrebbe illuminare anche il senso della espressione in questione. È su questo che cercano di aiutare a riflettere i contributi del *dossier*:

**1. «La vita è una ruota»: continuità e discontinuità nella percezione del tempo**, di ALBERTO CARRARA. Partendo dalla stessa immagine della "ruota" il contributo cerca di evidenziare l'ambivalenza o l'ambiguità dell'espressione stessa mediante alcune categorie: alto/basso (che mettono di fronte al rischio), continuo/discontinuo (esempio ne è la settimana) e alcune interpretazioni letterarie che aiutano a riflettere sui significati in gioco.

**2. «La vita è una ruota»: la testimonianza biblica di Qohelet**, di FLAVIO DALLA VECCHIA. L'analisi della espressione alla luce del libro biblico di *Qohelet* porta a riflettere su una particolare interpretazione dell'esperienza umana come vissuto segnato dal senso della sua inconsistenza. Perché, tuttavia, questa presa d'atto non conduce il *Qohelet* a negare valore all'agire umano o a ripudiare il mondo e la vita?

**3. La parola silenziosa e forte delle pietre**, di LODOVICO MAULE. La "narrazione" di un'esperienza immaginaria fa parlare le pietre di un passato, interpretando una significativa espressione del libro del *Qohelet*:

«Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto». Ne viene una suggestiva e positiva visione della stessa vita presente, tesa tra passato e futuro.